



IRONICA E SPREGIUDICATA I LIBRI SENZA TEMPO DI ELIZABETH VON ARNIM

di **Natalia Aspesi**

Femminista con grazia, viaggiatrice, amante di giardini, cani e figli (cinque). Autrice prolifica. Ma di quelle che se inizi a leggerle poi non smetti più

Se si scopre uno dei tanti romanzi di Elizabeth von Arnim, se ne diventa dipendenti, e per fortuna ne sono disponibili almeno una ventina: da poco ne è arrivato uno nuovo, da noi inedito, *Il giardino perduto*, edito da Skira (che non ne pubblicherà altri) con una bella prefazione di Masolino D'Amico. L'instancabile autrice, allora trentaquattrenne, lo pubblicò nel 1900 negli Stati Uniti, e poi risultò essere il capitolo da aggiungere al suo primo libro, *Il giardino di Elizabeth*, pubblicato anonimo in Inghilterra due anni prima.

L'affaticato mondo editoriale odierno deve aver capito non solo il valore letterario di questi romanzi del passato, ma anche come siano tuttora contemporanei raccontando con grazia, spregiudicatezza e ironia un mondo di donne intelligenti e creative, capaci di realizzarsi ed essere libere in anni di totale sottomissione, anche legale, all'imperio maschile. E mentre Bollati Boringhieri continua a ristampare i venti titoli imperdibili, da appunto *Il giardino di Elizabeth* (1989 e poi 2010) a *Amore* (1998 e poi 2016), l'editore Fazi annuncia che entrerà nella tenzone von Arnim pubblicando pure lui tutte le sue opere, e già è nelle librerie *Un incantevole aprile* (nella

nuova traduzione di Sabina Terziani), prima edizione inglese nel 1923, prima italiana nel 1928, poi riscoperto da noi nel 1993, l'anno dopo che ci eravamo deliziati con il film di Mike Newell, con Miranda Richardson e Joan Plowright, perfetta versione cinematografica del romanzo; che racconta di quattro signore inglesi stanche della loro vita, matrimoniale e no, che prendono in affitto un castello con magnifico giardino in Liguria e lì trascorrono in amicizia e serenità appunto un aprile incantevole.

La vita di Mary Annette Beauchamp, nata in Nuova Zelanda nel 1866, è quella di una donna del suo tempo libera, intelligente, che si lasciava amare dagli uomini, li abbandonava senza problemi, amando soprattutto i giardini, i cani, i cinque figli in quest'ordine. Il suo primo libro, pubbli-

cato in Inghilterra da Macmillan con grande successo, era firmato solo "Elizabeth", nome cui aggiunse poi anche nella vita personale il cognome del primo marito da cui aveva divorziato, l'autoritario conte tedesco von Arnim. La libera signora viaggiava tra Europa e Stati Uniti, circondata dall'alta società e dagli intellettuali: ebbe una lunga relazione con lo scrittore H. G. Wells (*La guerra dei mondi*) che poi la tradì con la bella femminista e saggista politica Rebecca West, si risposò, sia pure per poco, con il conte John Russell, fratello maggiore del filosofo Bertrand, con cui ogni tanto divideva il letto, nei tempi vuoti tra le quattro di lui mogli: fino a quando, cinquantenne, suscitò la lunga passione di Alexander Stuart Frere Reeves, che si occupava di una rivista letteraria e aveva 26 anni meno di lei. I suoi bei romanzi, così attuali per quel che riguarda i sentimenti femminili, sono parzialmente autobiografici, data la vivacità e temerarietà della sua vita primo '900; che si è spenta a Charleston negli Stati Uniti, nel 1941. □



A DESTRA, **ELIZABETH VON ARNIM** (1866-1941) CON IL SUO CANE BILLY NEL 1940. SOTTO, LE COPERTINE DI *UN INCANTEVOLE APRILE* (FAZI, PP. 288, EURO 15) E *IL GIARDINO PERDUTO* (SKIRA, PP. 80, EURO 12)

